

---

# Eseguita anche una composizione del messinese Pallante

## Gli anni Ottanta e Novanta per Dalla Benetta e Oteri

MESSINA — Il recital del duo composto da Antonella Dalla Benetta, flauto e Nicola Oteri, chitarra, ha concluso domenica alla sala Laudamo la stagione concertistica 1993-94 della Filarmonica Laudamo, caratterizzata, anche quest'anno da un ciclo finale dedicato alla musica contemporanea. Conclusione all'insegna della raffinatezza di scelta programmatica, con adeguato riscontro esecutivo. Il concerto era dedicato in gran parte a musiche recentissime, (dopo gli anni '90, per intenderci), e accostava brani di linguaggio decisamente moderno e proposte lievemente più «disimpegnate»: in apertura Bruno Battisti D'Amario, con una piacevole *Canzone e Danza*; quindi l'«*Aria notturna*» di Marco Betta, emergente compositore siciliano della nuova generazione; «*Ayre*», *variazioni su un tema di Dowland* di Giuseppe Elos (altro nome da tener presente, tra i compositori «nuovi») e l'*Aube enchantée* di Ravi Shankar, compositore e sitarista indiano, completavano la prima parte. La seconda parte comprendeva due brani relativamente brevi. *Distribucan des flores* di Heitor Villa Lobos, e *Aistesis* di Sergio Pallante, in conclusione Astor Piazzolla, con *Histoire du Tango*, una serie di quadri che ripercorrono come indica il titolo, la storia del tango argentino, seguendone le meta-

morfofisi stilistico-ambientali.

Molto interessante anche il brano del compositore messinese Sergio Pallante: *Aistesis* significa «sensazione», e il titolo si giustifica subito nell'esplicito riferirsi al parametro musicale adatto, per antonomasia, a esprimere/suscitare sensazioni, vale a dire il timbro. Gli strumenti dialogano in un contrappunto ritmico che si fa incalzante, nel quale il flauto emette suoni che mimano il pizzicato chitaristico, fino alla fusione sonora dell'ultima parte, con il «conquistato» abbandono melodico (relativo, ovviamente, il linguaggio rimanendo sempre della massima modernità).

Superbi Oteri e Dalla Benetta nell'esecuzione di questo non facile pezzo sotto l'occhio vigile dell'autore. Su livelli analoghi, peraltro, anche il resto del programma, che ha evidenziato grande affiatamento e unitarietà di intenzioni musicali, controllo e gradualità nelle dinamiche, padronanza di stilemi esecutivi moderni; e inoltre una notevole duttilità nell'affrontare modi compositivi e culturali diversi, senza peraltro mai indulgere a effetti troppo scoperti; mantenendo una condotta di costante raffinatezza stilistica. Applausi calorosi, ripetizione del brano di Villa Lobos come fuori programma.

Santi Calabrò